

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



[www.fabi.it](http://www.fabi.it)

## RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

27 maggio 2026

segui su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

**Giuditta Romiti**  
[g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it)

**Verdiana Risuleo**  
[v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)

## Rassegna del 27/05/2026

### SCENARIO BANCHE

27/05/26	Corriere della Sera	34	Mps, obiettivo 50 miliardi in Borsa Lovaglio: noi al centro del risiko	Rinaldi Andrea - Polizzi Daniela	1
27/05/26	Corriere della Sera	37	Sussurri & Grida - Fondazione Cariplo, 2,5 milioni per InnovaWelfare	...	3
27/05/26	Giornale	21	Unicredit, Ops in manovra Si fa strada l'idea rilancio	Astorri Marcello	4
27/05/26	Libero Quotidiano	22	Bper: «Il nostro focus sull'integrazione di Sondrio»	...	5
27/05/26	Mf	4	Bce alle banche: più difese su Al. Rischio private per fondi e assicurazioni	Ninfolo Francesco	6
27/05/26	Mf	11	Lovaglio (Mps) ottimista sul risiko: tutte le strade portano a Siena	Deugeni Andrea - Gualtieri Luca	7
27/05/26	Mf	11	Via ai sondaggi per rilevare Bff Bank Che cartolarizza - Bff, al via i tavoli con le banche	Carrello Luca - Gualtieri Luca	8
27/05/26	QN Quotidiano Nazionale	20	Mps, Lovaglio applaude il cda: c'è concordia	Perego Achille	9
27/05/26	Repubblica	28	Papa (Bper) su nuove acquisizioni: "Mai dire mai"	...	10
27/05/26	Repubblica	29	Lovaglio evoca il risiko "Tutte le strade ormai portano a Siena"	Greco Andrea	11
27/05/26	Sole 24 Ore	8	Bce, serve una difesa europea dagli attacchi cyber alle banche	Bufacechi Isabella	13
27/05/26	Sole 24 Ore	16	Banche: è tempo di semplificare le norme europee	Venesio Camillo	14
27/05/26	Sole 24 Ore	22	Intervista ad Antonia Cosenz - Dossier Disparità di genere - «In Banco Bpm percorsi strutturati per valorizzare il potenziale delle donne»	Pagliuca Silvia	16
27/05/26	Sole 24 Ore	25	Private credit, in Europa danni limitati	I.B.	18
27/05/26	Sole 24 Ore	25	Intervista a Lorenzo Bini Smaghi - «Alla Ue servono grandi banche, Bce frena il credito all'economia»	Graziani Alessandro	19
27/05/26	Sole 24 Ore	26	Assimoco, cresce fino al 70% in Bcc Assicurazioni	...	21
27/05/26	Sole 24 Ore	27	Parterre - Risiko bancario, tutte le strade portano a Siena	R:Fi.	22
27/05/26	Stampa	21	Il retroscena - I nodi di Unicredit e Agricole sulle nozze tra Banco Bpm e Mps	Chicco Michele	23

### SCENARIO FINANZA

27/05/26	Sole 24 Ore	8	L'analisi - Le politiche controvento di Fed e Bce sui tassi	Longo Morya	25
----------	-------------	---	---	-------------	----

### SCENARIO ECONOMIA

27/05/26	Corriere della Sera	2	Mattarella in platea e undici ministri Banchieri e manager da Padoan a Descalzi	Ducci Andrea	26
27/05/26	Giornale	1	Il commento - Asse storico governo-industria ma attenzione alla concorrenza - Asse storico Giorgia-Emanuele: meno regole, più soldi pubblici ma attenzione alla concorrenza	De Paolini Osvaldo	27
27/05/26	Repubblica	3	L'Unione pronta a dire no alla deroga per l'energia l'Italia mette mano al Pnrr	Colombo Giuseppe - Tito Claudio	29
27/05/26	Repubblica	28	Bce, la spinta dei falchi sui tassi pressing per un rialzo a giugno	Ricciardi Raffaele	31
27/05/26	Sole 24 Ore	22	Dossier Disparità di genere - Leadership, più donne nei cda ma poche tra gli executive	Ubbiali Greta	33
27/05/26	Stampa	5	Il taccuino - Con Bruxelles non basta insistere	Sorgi Marcello	35

# Mps, obiettivo 50 miliardi in Borsa Lovaglio: noi al centro del risiko

Il ceo: c'è concordia nel cda. Il mercato scommette su Banco Bpm. Il cantiere Widiba

## Differenze

«Noi abbiamo qualcosa che gli altri non hanno, la relazione con i clienti»

di **Andrea Rinaldi**  
e **Daniela Polizzi**

«Siamo ben attrezzati per il futuro» e «aggiungerei, mi sento di dirlo, che oramai tutte le strade portano a Siena». La sicurezza è una dote che non manca a Luigi Lovaglio, soprattutto ora che l'assemblea di Mps lo ha riconfermato. Si prospetta dunque un ruolo da pivot per Siena nel risiko. Con le speculazioni che toccano Banco Bpm o altri player, Lovaglio ieri al congresso Uilca di Venezia, ha quindi fatto il punto sulla sua strategia industriale, che comprende anche Mediobanca. Un piano necessario per fare fronte «ai cambiamenti strutturali cui dobbiamo abituarci perché ce n'è uno al giorno», ha spiegato il banchiere. Anche per questo, ha aggiunto, c'è la necessità «di progetti che prevedono dimensioni maggiori e che ti dicono di differenziare fonti di ricavo in modo che possa contare sull'altra se una va male». L'unione con Mediobanca, ha ricordato, «aveva come scopo principale di mettere sotto lo stesso tetto ricavi da consulenza di alto livello e sul provate e la capacità immensa della nostra rete commerciale per parlare con pm, aziende e famiglie». Oltre che «di avere dalle Generali 500 milioni che sono il profitto di una media banca». Altrettanto importante, aggiunge «è la rapidità di esecuzione di questo piano».

Il banchiere, a margine dei lavori, ha tranquillizzato poi su possibili screzi in seno alla governance tra la maggioran-

za, espressione della lista di PIt Holding, guidata dallo stesso ad e dal presidente Cesare Bloni, e la minoranza eletta nella lista del board uscente. «C'è concordia», ha risposto Lovaglio in modo pragmatico, alludendo a un quadro in cui la maggioranza è compatta e due consiglieri della ex lista del cda (Fabrizio Palermo e Carlo Vivaldi) hanno lasciato il board. E che ora dovrà cooptarne altri due membri dalla stessa lista (Alessandro Caltagirone e Gianluca Brancadoro) una volta ricevuto l'ok Bce.

Ma al di là della governance, la combinazione tra le attività di Mediobanca e quelle di Mps procede «spedita», con l'idea di mettere a terra la fusione tra ottobre e novembre, dopo le assemblee delle due banche entro l'estate. Il cantiere è aggiornato continuamente da parte delle prime linee del Monte e dai banker di Piazzetta Cuccia, coordinati da Lovaglio e Vittorio Grilli, presidente di Mediobanca. Come ha spiegato lo stesso ceo di Siena alla presentazione della trimestrale, sono stati creati otto «cantieri di integrazione». E su alcuni di questi sarebbero stati avviati dei ragionamenti per valutare altre opzioni. I due istituti starebbero per esempio valutando altre strade per Widiba, in portafoglio a Mps, e per i 700 consulenti di Mediobanca Premier i quali, come previsto dal piano, dovrebbero confluire assieme in Mps. Un'ipotesi al vaglio sarebbe quella di avere entrambe le reti sotto il cappello di Piazzetta Cuccia per gestire patrimoni più piccoli rispetto al private banking dell'istituto milanese, ma comunque rilevanti. Allargando così la piattaforma digitale di Widiba. Al vaglio ci sarebbe

pure una parziale ridefinizione degli incarichi tra i banker rispetto a quella varata pochi mesi fa in Mediobanca.

Uno dei cantieri chiave riguarda poi l'it su cui Lovaglio ha previsto di investire un miliardo. «Noi abbiamo qualcosa che gli altri non hanno, vale a dire «la relazione con i clienti», ha precisato ricordando come «la struttura commerciale sia stata alla base del rilancio nei momenti più difficili». «Quando si chiudono le filiali per me è una perdita ma è chiaro che non posso averne una ogni 20 metri», «ma averle e fare vedere che ci sei è bello». Il sostegno dei sindacati, ha ricordato il segretario generale Fulvio Furlan, per il piano di rilancio non è mancato e ora si ha «una prospettiva stabile e una garanzia di continuità» importanti. Al suo arrivo nel febbraio 2022 Lovaglio guidava una banca valorizzata dal mercato 300 milioni «ai quali dovevano sottrarsi i 5 miliardi» del Tesoro che «Unicredit non ha voluto» per rilevare l'istituto toscano. Ora Mps vale 26 miliardi e «con l'impegno di tutti i dipendenti si può arrivare a 50». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il board

● «Tutte le strade portano a Siena», ha detto ieri al congresso Uilca il ceo di Mps Luigi Lovaglio

● L'amministratore delegato della banca ha poi risposto ai cronisti precisando che nel cda di Mps «c'è concordia»





Luigi Lovaglio,  
70 anni,  
amministratore  
delegato del  
Monte dei  
Paschi di Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1986 - T.1748

Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640  
**Sussurri & Grida**

Data Stampa: 0006640 Data Stampa: 0006640  
**Fondazione Cariplo,  
2,5 milioni per InnovaWelfare**

Fondazione Cariplo rilancia il programma InnovaWelfare, promosso con Cariplo Factory e Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore. Il nuovo bando mette a disposizione 2,5 milioni per l'innovazione nei servizi di welfare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1878 - T. 1748



**SCALATA COMMERZBANK** Intanto nuovo «nein» dal governo

# Unicredit, Ops in manovra Si fa strada l'idea rilancio

Nell'ultima settimana è stato consegnato più dell'1% ma si punta al 10% per superare la metà del capitale

**Marcello Astorri**

■ Piccolo ma significativo scatto in avanti per l'offerta pubblica di acquisto lanciata da Unicredit sulla tedesca Commerzbank. Alla fine della terza settimana di adesioni, le azioni consegnate sono salite all'1,06% del capitale (la scorsa settimana erano allo 0,02%). Significa che negli ultimi sette giorni - in Germania il report si fa una volta la settimana, tranne l'ultima dove l'aggiornamento diventa giornaliero - nel fienile del ceo Andrea Orcel (foto) è arrivato l'1%. Sommando il 26,77% di azioni già possedute e un 3,22% di strumenti finanziari che prevedono la consegna di azioni, questo 1,06% porta il gruppo bancario italiano già oltre l'obiettivo minimo del 30% a tre settimane dalla fine dell'offerta (16 giugno). A questa partecipazione si deve aggiungere un altro 10,7% di derivati a regolamento in contanti, quest'ultimi però non prevedono la consegna di azioni. Sono strumenti sottoscritti con una controparte - per esempio, Nomura e Jefferies - che probabilmente si è coperta acquistando le relative azioni, togliendole dal mercato e rendendo più costoso ad altri costruire una posizione alternativa.

Unicredit quindi si è messa in una buona posizione, ma non può dire ancora di avere Commerzbank in tasca. Secondo fonti di mercato, il riscatto dell'intero pacchetto di derivati per Unicredit diventerebbe conveniente solo se all'Ops arrivasse un'adesione di capitale di almeno il 10%. Questa sarebbe la linea rossa di Piazza Gae Aulenti, che a quel punto potrebbe portarsi oltre il 50% e avere un pieno con-

trollo dell'assemblea scongiurando che il governo tedesco possa costituire una minoranza di blocco con altri alleati. La trappola, invece, sarebbe fermarsi a ridosso del 40% spingendo le autorità tedesche e la Bce, a fronte di un'influenza così rilevante, a chiedere l'intero consolidamento a bilancio come se Unicredit possedesse l'intera Commerzbank. Questo significherebbe dover accantonare ingenti somme, senza poter sprigionare appieno i benefici di un'unione. Sulla fase finale dell'Ops - se le adesioni dovessero aumentare ancora - allora Orcel potrebbe giocare la carta del rilancio per ottenere la spinta decisiva.

Intanto il governo tedesco non ha perso la sua verve contro lo scalatore italiano. «Per quanto riguarda Commerzbank voglio essere molto chiaro: continuiamo a sostenere l'indipendenza e la strategia di indipendenza che Commerzbank persegue», lo ha ribadito ieri ancora una volta il ministro delle Finanze tedesco, Lars Klingbeil in un incontro con la stampa a Berlino. «È anche perfettamente chiaro per me che respingo un'acquisizione ostile». Il possibile rilancio potrebbe essere la carta per far apparire la scalata un po' meno ostile, visto che la ceo tedesca Bettina Orlopp aveva chiesto come condizioni per il dialogo proprio un rilancio e la rivisitazione del piano di Unicredit. Niente su cui non ci si potrebbe mettere d'accordo.



L'AD PAPA: «M&A? MONITORIAMO SEMPRE IL MERCATO» Stampa 6640

## Bper: «Il nostro focus sull'integrazione di Sondrio»

■ L'amministratore delegato di Bper, Gianni Franco Papa, frena sul risiko bancario. «Penso che c'è un momento nella vita di una banca in cui bisogna essere un attimo riflessivi, evitare voli pindarici e concentrarsi sul consolidare quanto è stato fatto fino a questo momento». Ieri in collegamento al congresso Uilca in corso a Venezia, il top manager ha dichiarato che per ora resta a guardare quello che sta accadendo sul risiko bancario.

«Al momento» ha spiegato l'ad, «la priorità per Bper è ovviamente il consolidamento della Popolare di Sondrio. Quindi, per adesso noi ci concentriamo su questo. Ma, come io dico sempre, ovviamente operiamo sul mercato. Ci guardiamo attorno, guardiamo tutto quello che succede e, quindi, ma mai dire mai». Papa ha poi ricordato che il gruppo è cresciuto molto rapidamente negli ultimi anni, ad iniziare dall'acquisizione di Unipol Banca nel 2019 per proseguire poi con i 600 sportelli Ubi nel 2021 e l'acquisto di Carige l'anno successivo. «Ora dobbiamo portare a compimento una cultura unica, creare il gruppo che ormai è formato da circa 2mila filiali, 23mila dipendenti e da 6 milioni di clienti. «Bper» ha ricordato ancora l'amministratore delegato, «ha una forte presenza territoriale nei territori proprio per l'aggregazione di ex Popolari e Casse di risparmio e che, a parte il consolidamento di 90 filiali con Sondrio, per esigenze di razionalizzare le sovrapposizioni, non sono stati chiusi sportelli. Molte volte si parla di desertificazione, ma noi abbiamo il 20% delle filiali in Comuni dove siamo l'unica banca presente. Da quando sono io amministratore delegato» ha concluso, «non ci sono state chiusure e le uniche sono state frutto di piani precedenti».



## Bce alle banche: più difese su AI. Rischio private per fondi e assicurazioni

di Francesco Ninfolo

La Bce invita le banche a definire piani di azione in modo da evitare problemi dovuti all'uso malevolo di sistemi come Mythos di Anthropic. Ieri si è tenuta a Francoforte la riunione ad hoc convocata dai supervisori con i 111 istituti europei vigilati. In totale, secondo quanto appreso, hanno partecipato circa 300 persone (soprattutto responsabili IT, rischi o digitale) provenienti da banche, settore pubblico e associazioni. Sono intervenute nelle discussioni anche le banche Usa con filiali nell'Eurozona, che hanno già accesso a Mythos (a differenza delle società europee). Gli istituti Usa sono legati ad accordi di riservatezza con Anthropic ma avrebbero aiutato a comprendere alcune problematiche.

L'incontro è durato un paio di ore. Dopo una presentazione di Frank Elderson, il vicepresidente della Vigilanza di Francoforte che ha sollevato la questione nei giorni scorsi, ci sono stati interventi a contenuto tecnico. L'obiettivo della Bce era condividere esperienze, scambiare informazioni e discutere delle sfide future, aumentando la consapevolezza sui pericoli. Nell'occasione è stata sostenuta la definizione di piani di azione. La riunione di ieri è stata solo l'inizio di un dialogo tra supervisori e banche su una materia destinata a svilupparsi in futuro. Mythos ha aperto nuovi scenari ma altri modelli simili potranno arrivare nei prossimi mesi.

Le banche dovrebbero definire modalità per aumentare la resilienza ai rischi AI e velocizzare i processi legati agli aggiornamenti informatici. Mythos è in grado di identificare in poco tempo vulnerabilità importanti dei sistemi IT, in particolare quando i grandi gruppi software mondiali pubblicano nuove patch a fini di sicurezza. Gli aggiornamenti possono diventare con l'AI una spia delle vulnerabilità delle banche che perciò devono essere più rapide e più attente ai possibili rischi.

Mythos è considerato un «game changer» dalla Bce, come riportato su *MF-Milano Finanza* del 13 maggio. Anthropic ha detto che il sistema è riuscito a identificare «migliaia di vulnerabilità ad alto rischio, tra cui alcune presenti in tutti i principali sistemi operativi e browser web». Così la commercializzazione di Mythos è stata rinviata. Nello stesso tem-

po però Anthropic ha fornito l'accesso al sistema ad alcuni grandi gruppi Usa, ma non alle banche europee: un segnale di quanto la geopolitica possa influenzare anche il settore finanziario. Questo però «non deve essere una scusa per l'inazione», ha detto nei giorni scorsi Elderson. Le banche europee devono comunque moltiplicare gli sforzi per evitare buchi che rendano più facili intrusioni di eventuali hacker. La Bce «ha fatto bene» a convocare la riunione, secondo il presidente dell'Abi Antonio Patuelli: «Le banche in Italia investono moltissimo in innovazione e in ogni pratica di tutela dei dati».

Ieri la Bce ha pubblicato un'analisi sul private credit, un altro tema che attira le preoccupazioni dei mercati dopo le tensioni nel mercato Usa. Per Francoforte, tuttavia, le banche dell'Eurozona «sembrano avere un'esposizione diretta limitata al credito privato. Ciò rende improbabile che il credito privato, considerato isolatamente, possa costituire ora una fonte di instabilità finanziaria sistemica». Tuttavia la Bce ha precisato che i rischi sono maggiori in altri ambiti del settore finanziario: in particolare «le compagnie di assicurazione e i fondi pensione potrebbero, in uno scenario avverso, subire perdite di secondo impatto più rilevanti a causa di ricadute più ampie su prestiti a leva, obbligazioni ad alto rendimento e azioni».

Il credito privato secondo la Bce può avere anche effetti positivi perché «potrebbe promuovere la crescita a lungo termine convogliando fondi dagli investitori a lungo termine verso imprese innovative». Il mercato però «dovrebbe comunque essere monitorato da vicino, soprattutto in considerazione del peggioramento della qualità del credito e del potenziale ruolo del credito privato nel finanziamento legato all'intelligenza artificiale». Inoltre secondo la Bce «ridurre l'opacità del credito privato e colmare le lacune nei dati a livello globale eviterebbe una potenziale sottovalutazione delle esposizioni dirette».

La Bce intanto appare sempre più vicina al rialzo dei tassi nella riunione dell'11 giugno. Isabel Schnabel, falco del comitato esecutivo, ha detto che un aumento sarebbe necessario anche in caso di pace tra Usa e Iran. Il capoeconomista Philip Lane ha anticipato un rialzo delle proiezioni di inflazione. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1878 - T.1748



## Lovaglio (Mps) ottimista sul risiko: tutte le strade portano a Siena

di **Andrea Deugeni e Luca Gualtieri**

«Siamo ben attrezzati per il futuro» e «aggiungerei, mi sento di dirlo, che oramai tutte le strade portano a Siena». Ha scherzato ieri il ceo di Mps Luigi Lovaglio dal palco del congresso nazionale della Uilca a Venezia in un dibattito con il segretario generale del sindacato dei bancari Fulvio Furlan. Per il ceo di Rocca Salimbeni è stata la prima uscita pubblica da quando lo scorso 15 aprile è stato rinnovato per un nuovo mandato alla guida di Rocca Salimbeni. Dopo un inizio di difficile composizione per i contrasti nel board a causa della presenza di ex consiglieri eletti nella lista del cda uscente sostenuta dal costruttore romano Francesco Gaetano Caltagirone il banchiere cerca di minimizzare: «Voi mi chiedete se c'è stata o c'è (la concordia, ndr) e io vi dico che c'è». Lovaglio ha spezzato ancora una volta una lancia in favore dell'integrazione fra Mps e Mediobanca. La fusione «è una grande opportunità che apre orizzonti e spazi nuovi a tutti. E sono certo che sarà una integrazione di successo e stiamo di nuovo mettendo una accelerazione su questo progetto. La capacità di eseguire è importante: corri per arrivare alla meta prima che piova», ha puntualizzato Lovaglio. Secondo il banchiere un piano deve essere in grado di affrontare gli imprevisti e «la dimensione maggiore ti aiuta ad attutire, a differenziare le fonti di ricavo». «Un progetto come quello di Mediobanca - aggiunge - ha lo scopo principale di mettere sotto lo stesso tetto ricavi

di un'attività eccellente ad altro livello per aziende, per private banking e la capacità immensa della nostra rete commerciale per parlare con pmi, imprese, famiglie e poi anche un pezzo di business non correlato che sono le Generali che comunque ti fanno 500 milioni l'anno. Se metti tutto assieme, ecco: questo si chiama resilienza». Riguardo al miliardo di investimenti previsti dal piano, «è importante, più che l'ammontare, come verranno spese le risorse». Anche il

sindacato, per bocca del segretario generale Fulvio Furlan, accoglie con favore l'operazione con Piazzetta Cuccia. «Oggi poter avere una prospettiva stabile e una garanzia di continuità su quel percorso è importante. Siamo convinti che continueremo a lavorare insieme così, nel solco di un sistema di relazioni sindacali

credibili. Noi continueremo a fare la nostra parte, a svolgere il nostro ruolo di sindacato e quindi a chiedere assunzioni, premi di produzione e via dicendo ma sempre nel reciproco rispetto dei ruoli, che è e resta fondamentale». (riproduzione riservata)



Luigi Lovaglio e Fulvio Furlan



Data Stampa **CHI È INTERESSATO**

Data Stampa **Via ai sondaggi  
per rilevare  
Bff Bank  
Che cartolarizza**

Carrello e Gualtieri a pagina 11

GLI ADVISOR LAVORANO ALLA VENDITA DELL'ISTITUTO FINITO SOTTO IL FARO DI BANKITALIA

# Bff, al via i tavoli con le banche

Primi sondaggi di Mediobanca e Morgan Stanley con CF+, Cherry, Amco e Cerberus. Alla finestra Intesa, Unicredit e alcuni fondi. Proposte attese entro l'estate. In parallelo la cartolarizzazione

DI LUCA CARRELLO  
E LUCA GUALTIERI

Il dossier Bff ha iniziato a circolare nella comunità finanziaria ed entro l'estate banche specializzate e fondi d'investimento potrebbero mettere sul piatto le prime offerte per l'istituto milanese focalizzato sul factoring con la pubblica amministrazione. Secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, gli advisor Mediobanca e Morgan Stanley hanno avviato i sondaggi per individuare il potenziale partner. La ricerca procederà in parallelo con il derisking dell'attivo e la maxi-cartolarizzazione da 1,2 miliardi di euro.

Gli interlocutori per ora sono banche specializzate e fondi distressed: le lettere di invito sono state inviate a CF+, l'istituto digitale guidato da Iacopo de Francisco appena cresciuto grazie all'ops su Banca Sistema; Cherry Bank, la creatura del banchiere triestino Giovanni Bossi, già ceo di Banca Ifis; Cerberus, il colosso Usa dell'alternative investing; e Amco, la controllata del Mef attiva su gran parte dei recenti salvataggi bancari. Per ora non sono stati invece coinvolti grandi o medi istituti commerciali come Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Mps e Bper, che restano però alla finestra per seguire l'evoluzione del dossier.

Nelle prime interlocuzioni gli advisor per conto del board di Bff stanno testando il livello d'interesse dei soggetti coinvolti e il perimetro delle eventuali offerte. Non

trovano invece conferma le ipotesi di spezzatino circolate nelle ultime settimane e, in particolare, la possibilità che l'istituto milanese guidato da Giuseppe Sica metta sul mercato le attività di banca depositaria. Soprattutto perché, disfandosi di questo ramo di business, Bff perderebbe la sua principale fonte di raccolta esponendosi così a potenziali scompensi di liquidità.

Le offerte non vincolanti sono attese entro l'estate. Nel frattempo si farà chiarezza sullo stato di salute dell'istituto dopo l'ultima ispezione della Banca d'Italia, che ha già affiancato il cda con i commissari Francesco Fioretto e Raffaele Lener. La chiusura degli accertamenti è attesa entro qualche settimana e solo a quel punto il mercato avrà un quadro completo delle criticità emerse (a partire dal deterioramento dei ratio patrimoniali) e delle contromisure messe in campo. La documentazione sarà trasmessa alla Procura di Milano, che sta indagando sulla banca per l'ipotesi di falso in bilancio.

In parallelo arriverà sul mercato una maxi-cartolarizzazione, il cui importo è salito a 1,2 miliardi e che servirà per ripulire l'attivo dopo l'esame della Vigilanza. Bff sta cercando gli investitori istituzionali per sottoscrivere le note dell'emissione e l'interesse per il deal è alto. In pista ci sarebbero già molti soggetti, tra cui Jc Flowers, Crc, Fortress, Cerberus e Davidson Kempner. L'obiettivo è arrivare al closing entro il terzo trimestre. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1878 - T. 1748

L'ad nega contrasti nel board, conferma che l'integrazione con Mediobanca procede spedita e rilancia il risiko: «Tutte le strade portano a Siena»

# Mps, Lovaglio applaude il cda: c'è concordia

VENEZIA

«Quella che stiamo costruendo è una banca con un futuro di crescita». Una banca, Mps, che oggi, ha spiegato l'ad Luigi Lovaglio intervenendo ieri al congresso nazionale del sindacato bancario Uilca a Venezia, «ha una solidità patrimoniale tra le più alte d'Europa, una capacità di generare ricavi e capitale che ci rende ogni giorno sempre più forti e una sana volontà di essere competitivi e una forte determinazione». Quindi «siamo ben attrezzati per il futuro e, ormai penso di poterlo dire, tutte le strade portano a Siena».

A un mese dal cda che lo ha confermato ad, Lovaglio ostenta tranquillità sul futuro della governance, accelera sul percorso di «combinazione con Mediobanca» e ribadisce il ruolo di protagonista di Mps nel risiko bancario. Risiko che con Unicredit impegnato su Commerzbank e Bper che sta consolidando le tante acquisizioni (anche se per l'ad Gianni Franco Papa non bisogna mai dire mai) porta alla Bpm, azionista di Mps e partecipata da Crédit Agricole.

Una prospettiva che non piace

a Francesco Gaetano Caltagiorno, grande azionista di Mps ma uscito in minoranza dall'assemblea. E al quale Lovaglio manda messaggi rassicuranti sulla coesione del board dopo le dimissioni del consigliere Fabrizio Palermo. «Vi posso dire che c'è» ha risposto infatti a chi gli chiedeva se ci fosse concordia all'interno del cda di Siena. Lovaglio ha quindi sottolineato che in tempi turbolenti sia fondamentale il valore aggiunto della dimensione, per cui «procede spedita» l'integrazione con Mediobanca. E «se tutti insieme uniamo le risorse arriveremo a costruire un gruppo che se oggi ne vale 26 domani varrà 50 miliardi».

Il progetto con Mediobanca aveva proprio lo scopo di differenziare i ricavi aggiungendo quelli da corporate e private a quelli della rete commerciale di Mps e i 500 milioni di dividendi della quota in Generali. Lovaglio ha quindi sottolineato la volontà di investire nell'innovazione, senza dimenticare il valore fondamentale della rete e dei clienti.

Achille Prego

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Lovaglio, ad di Mps

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.28402 - L.1849 - T.1849



Data Stampa 6640 - CREDITO: a 6640

## Papa (Bper) su nuove acquisizioni: "Mai dire mai"



● Gianni Franco Papa è l'ad di Bper

«C'è un momento nella vita dell'azienda in cui dobbiamo concentrarci a consolidare quanto fatto», ma «siamo sul mercato e ci guardiamo attorno e quindi mai dire mai. Però al momento siamo concentrati sull'integrazione di Banca Popolare di Sondrio». Lo dice l'ad di Bper Gianni Franco Papa intervenendo al congresso Ulca a Venezia. Il manager ha ricordato le tante casse di risparmio e popolari che fanno parte del gruppo e il percorso di acquisizioni del gruppo negli ultimi anni: «Nel 2019 abbiamo rilevato Unipol banca, nel 2021 seicento filiali Ubi, nel 2022 abbiamo preso Carige e nel 2025 Sondrio, abbiamo tanta carne al fuoco». Sulla banca valtellinese ha ricordato la creazione di una direzione regionale a Sondrio che sovrintende la Lombardia del Nord, le nomine di manager interni e l'integrazione dei sistemi informatici.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1986 - T. 1748



# Lovaglio evoca il rischio “Tutte le strade ormai portano a Siena”

L'ad di Monte Paschi lancia un messaggio agli altri banchieri  
il nuovo polo con Mediobanca è centrale per future aggregazioni

Rassicurazioni  
sull'integrazione con  
Piazzetta Cuccia:  
“Procediamo spediti”

di ANDREA GRECO  
MILANO

Ormai tutte le strade portano a Siena». Non è chiaro se si fosse preparato la parafrasi dell'antico proverbio. Ma l'ha detta, Luigi Lovaglio l'ad di Mps, parlando del futuro del polo con Mediobanca nel surriscaldato agone bancario. La fusione con Piazzetta Cuccia «procede spedita» ha aggiunto il banchiere, ospite a Venezia all'8° congresso del sindacato Uilca; e proietta il polo che dovrebbe nascere entro fine 2026 verso nuove operazioni. «Il nostro percorso, che stiamo seguendo con passione, visione industriale, determinazione e un po' di coraggio (che non fa male), ha reso Mps un leader nel panorama italiano, con una solidità patrimoniale tra le più alte in Europa e la capacità di generare ricavi e capitale», ha detto. Questo «ci rende ogni giorno più forti, con una sana volontà di competizione e una forte determinazione verso gli

obiettivi». Di qui ha concluso: «La cosa che mi sento veramente tranquillo di poter dire è che siamo ben attrezzati per il futuro e aggiungo che ormai tutte le strade portano a Siena».

Il banchiere, è noto, ha già gli occhi sul prossimo giro del rischio. Ed è conscio che ogni attore, amichevole od ostile, dovrà passare da Siena per nuovi dossier. Mps potrebbe usare il 13,5% di Generali come merce di scambio (magari con Unicredit, salita nei mesi all'8,72% a Trieste), ma potrebbe pure negoziare con Banco Bpm, ipotesi meno remota dopo che il 15 aprile i milanesi hanno schierato il loro 3,76% in Mps con Lovaglio, determinante per rimmetterlo in sella. Un passaggio turbolento, fino all'insediamento di un cda con maggioranza di otto membri della lista di Plt Holding contro sette della lista degli uscenti. Lovaglio, alla domanda se ci sia concordia in cda, ha risposto: «Vi posso dire che c'è». Tuttavia quel passaggio ha reso la Bce assai cauta: al punto che non ha ancora terminato lo scrutinio dei curricula di Gianluca Brancadoro e Alessandro Caltagirone, chiamati a sostituire Carlo Vivaldi e Fabrizio Palermo, l'uno inelleggibile l'altro uscito il 6 maggio.

Parlando della «combinazione» con Mediobanca, Lovaglio ha detto: «Abbiamo due brand iconici e personale molto qualificato sui due fronti, e per me è un piacere combinare nel modo migliore queste competenze». E sui tempi della fusione: «Procediamo spediti, perché il progetto crea valore e opportunità per i giovani talenti e apre orizzonti nuovi, e sono molto fiducioso che avrà successo. Stiamo dando un'accelerazione al piano, per portarlo a termine finché sui mercati c'è il sole, prima che venga a piovere».

Come emerso dalla trimestrale, Mps ha creato otto cantieri di integrazione che presidiano 50 progetti in varie aree d'intervento, monitorati ogni settimana; e un governo dei cantieri a tre livelli fra lo *steering committee* manageriale, il coordinamento operativo centrale di pianificazione e il comitato creazione di valore, per controllare che i 700 milioni di sinergie siano realizzati. Il segretario generale della Uilca, Fulvio Furlan, ha ricordato che «Mps nasce da un piano di salvataggio che il sindacato ha sostenuto», e che, quando l'ad fu estromesso, «eravamo preoccupati: c'era il rischio di una discontinuità nel percorso tracciato da Lovaglio su cui avevamo investito».

IN FOTOGRAFIA A PAG. 29



**IL NUMERO**

**700  
mln**

**Le sinergie**

Le sinergie post fusione con Mediobanca che l'ad di Monte Paschi di Siena, Luigi Lovaglio, ha promesso al

mercato ammontano a 700 milioni di euro. Fusione che secondo il banchiere starebbe "viaggiando spedita". "Stiamo accelerando per portarla a termine prima che sui mercati venga a piovere".



● L'ad di Mps, Luigi Lovaglio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS8840 - S.28402 - L.1986 - T.1745

# Bce, serve una difesa europea dagli attacchi cyber alle banche

**Mythos Preview ha già individuato migliaia di vulnerabilità ad alto rischio, presenti nei principali sistemi operativi  
Vigilanza**

**Incontro tra gli esperti Bce di cybersecurity e le banche dell'area dell'euro**

**Isabella Bufacchi**  
FRANCOFORTE

Gli attacchi cibernetici non conoscono confini. Gli hackers operano su scala globale, sono transfrontalieri come l'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale che li stanno rendendo più veloci e meno individuabili. Per questo la sicurezza informatica nel sistema bancario si fortifica con la cooperazione e la collaborazione non solo tra l'autorità di vigilanza e le banche ma anche tra le banche stesse. È questa la cornice dell'incontro che si è tenuto ieri tra gli esperti di cybersecurity della Bce e le banche dell'area dell'euro: una riunione convocata "d'urgenza" dal membro del Board Frank Elderson, vice-chair del Supervisory Board della vigilanza bancaria.

All'incontro online hanno partecipato oltre 300 rappresentanti dell'industria, del settore pubblico e delle associazioni di categoria, con l'obiettivo di condividere esperienze, scambiarsi le informazioni disponibili e discutere delle sfide comuni. L'incontro ha contribuito ad aumentare la consapevolezza e a sostenere l'elaborazione di piani d'azione. La Bce ha fatto sapere che questo dialogo proseguirà, vista l'importanza della condivisione delle informazioni e delle azioni collaborative in materia.

«Ha fatto bene» la Bce a porre l'attenzione delle banche sul tema dei rischi delle piattaforme di intelligenza artificiale, ha detto ieri An-

tonio Patuelli, presidente dell'Abi, in merito alla convocazione da parte della SSM/Bce degli istituti finanziari dell'area euro per discutere dei rischi legati alla diffusione di Claude Mythos di Anthropic. «Le banche italiane - ha puntualizzato - investono moltissimo in innovazione e in ogni pratica per la tutela della riservatezza dei dati». E investono sempre di più nei sistemi IT e nell'intelligenza artificiale: con modelli interni e fornitori esterni.

«Vogliamo ascoltare le valutazioni delle banche, vogliamo offrire loro l'opportunità di condividere le proprie esperienze e vogliamo sottolineare l'importanza della questione» dei rischi per la sicurezza informatica evidenziati dai più recenti modelli di intelligenza artificiale, aveva dichiarato Elderson al Financial Times.

Nel lanciare il Project Glasswing, Anthropic ha fatto suonare un campanello d'allarme. Il modello sperimentale Claude Mythos Preview ha messo in luce una realtà: «I modelli di IA hanno raggiunto un livello di competenza nella programmazione tale da poter superare gli esseri umani, nell'individuare e nello sfruttare le vulnerabilità dei software». Glasswing mette assieme Amazon Web Services, Anthropic, Apple, Broadcom, Cisco, CrowdStrike, Google, JPMorganChase, the Linux Foundation, Microsoft, NVIDIA, and Palo Alto Networks. «Mythos Preview ha già individuato migliaia di vulnerabilità ad alto rischio, presenti nei principali sistemi operativi. Considerata la rapidità con cui progredisce l'intelligenza artificiale, non passerà molto tempo prima che tali capacità si diffondano, potenzialmente anche al di fuori degli attori impegnati a utilizzarle in modo sicuro», con conseguenze gravi, è l'ammonimento di Anthropic. La Bce ha reagito con un primo incontro con le banche dell'area dell'euro e aprendo alle banche americane, con l'obiettivo di condividere i sistemi più avanzati di difesa contro gli attacchi cibernetici che potrebbero essere sferrati da IA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Banche: è tempo di semplificare le norme europee

## Regole

Camillo Venesio

**È** ormai evidente e riconosciuto anche dai legislatori che in Europa - come indicato dal Rapporto Draghi - tutte le imprese si trovano ad affrontare tre principali ostacoli derivanti dal crescente peso della regolamentazione. Esse devono conformarsi all'accumulo o ai frequenti cambiamenti della legislazione Ue nel tempo, il che si traduce in sovrapposizioni e incoerenze; subiscono un ulteriore aggravio a causa del recepimento nazionale, ad esempio quando gli Stati membri "irrobustiscono" la legislazione Ue o applicano leggi con requisiti e standard divergenti (gold plating). Inoltre, la regolamentazione Ue impone un onere proporzionalmente più elevato alle Pmi e alle piccole medie imprese rispetto alle aziende più grandi, mentre l'Unione manca di un sistema per valutare questi costi.

Questa descrizione rispecchia fedelmente l'attuale quadro normativo anche nel settore bancario europeo. Deve subito essere chiaro che qui non auspico una deregolamentazione: ora che il settore bancario europeo è nuovamente solido e liquido, una tale scelta sarebbe poco saggia. Piuttosto, mi riferisco alla necessità di una semplificazione sostanziale e di una reale applicazione del principio di proporzionalità: la semplificazione dovrebbe puntare a razionalizzare le normative, eliminando - questa è la parola chiave - gli elementi superflui invece di aggiungerne altri. Riconosco e apprezzo il processo di semplificazione in corso in Europa; tuttavia, l'attuazione appare in ritardo e continuiamo a operare entro il quadro normativo esistente. Quando viene introdotta una piccola semplificazione, essa è spesso accompagnata dall'imposizione di due o più nuove regole, relazioni o indagini. Il tempo è prezioso, è una questione di competitività dell'industria bancaria europea, sappiamo cosa fare, ora dobbiamo abbattere il muro e passare ai fatti: in un ecosistema finanziario - ma anche industriale - sempre più globale, l'effetto cumulativo delle norme Ue rischia di indebolire in modo sostanziale la competitività e modificare le condizioni di parità in un momento in cui la concorrenza globale si sta intensificando rapidamente. L'Associazione Bancaria Italiana ha recentemente prodotto un documento, ora all'attenzione delle Autorità italiane ed europee, con proposte per semplificare e ridurre la complessità del quadro normativo. In dettaglio, si tratta di 87 proposte concrete per raggiungere gli obiettivi di semplificazione, competitività, miglioramento del "gold plating" e proporzionalità. La proporzionalità è un principio giuridico fondamentale sancito dal Trattato sull'Unione Europea, che implica che i requisiti non dovrebbero essere eccessivi o sproporzionati. La normativa bancaria europea ha inizialmente adottato un approccio uguale per tutti e successivamente ha tentato di esentare da alcune (poche) parti della legislazione le banche più piccole. Dopo molti anni di esperienza, si può affermare che questo approccio non ha dimostrato particolare efficacia e la sostanziale scarsa applicazione della proporzionalità insieme alla regolamentazione troppo complessa rischia di compromettere l'essenziale biodiversità nel panorama bancario domestico, che significa fare affidamento su banche di varie dimensioni, con funzioni diverse e rivolte a differenti necessità, il che è particolarmente importante in Italia, dove la maggior parte delle imprese è piccola o molto piccola. Un certo grado di biodiversità bancaria contribuisce a sostenere in modo più efficiente le economie locali e ad evitare rilevanti problemi di concorrenza nei mercati locali: un recente studio di Banca d'Italia «I prestiti alle imprese delle banche italiane meno significative (Lsi): un'analisi empirica» evidenzia che le banche piccole tendono a servire imprese più piccole e più rischiose, con prezzi applicati sostanzial-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1986 - T. 1956

mente allineati a quelli delle banche più grandi. Risultati che suggeriscono che le banche piccole possono favorire l'accesso al credito per imprese con opportunità di finanziamento potenzialmente più limitate. Un altro studio realizzato da poco dal Comitato Interassociativo che rappresenta le Casse di Risparmio, le Banche Popolari e le Banche Private italiane «Presenza e importanza delle banche medio piccole a livello territoriale» è così commentato da Mario Comana, ordinario di economia degli intermediari finanziari alla Luiss di Roma. Egli scrive: «L'importanza della biodiversità dell'industria bancaria sembra ormai diffusamente riconosciuta. Ma non deve essere vista solo come un concetto astrattamente desiderabile, quasi un vezzo nostalgico o romantico. La compresenza di banche diverse, per dimensione, vocazione, orientamento di business, assicura al panorama dell'intermediazione creditizia la completezza necessaria ad assicurare che tutti i segmenti del mercato siano serviti secondo le modalità che assecondano i loro bisogni e il loro modo di accostarsi ai servizi finanziari. Preservare la diversificazione bancaria significa accrescere le opzioni di finanziamento e di servizio alla clientela e per questa via accrescere l'efficacia e l'efficienza del sistema economico e la coesione sociale».

Vicepresidente ABI, Ad Banca del Piemonte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data Stampa: 0006640

## Dossier

Data Stampa: 0006640

# Disparità di genere

## L'intervista. Antonia Cosenz

Chief Governance Officer del Gruppo Banco Bpm

# «In Banco Bpm percorsi strutturati per valorizzare il potenziale delle donne»



### I TARGET

**La quota di donne manager nella banca cresce e l'obiettivo è di raggiungere il 36% entro il 2027**



### GLI STRUMENTI

**L'istituto investe su formazione, mentoring e strumenti di welfare per sostenere la parità e le carriere femminili**

Silvia Pagliuca

Le donne rappresentano il 48% della forza lavoro bancaria italiana, ma appena il 20% della dirigenza e del top management. È in questo scarto che si gioca oggi una parte importante della trasformazione del settore. «La parità di genere non può essere un traguardo a progetto, ma un nuovo modo di intendere il lavoro» osserva Antonia Cosenz, nominata a marzo Chief Governance Officer del Gruppo Banco Bpm dopo aver guidato dal 2017 l'area Legale e Regulatory Affairs della banca.

**In Banco Bpm la quota di donne in posizione manageriale è passata dal 20,8% del 2020 al 33% del 2025, con un obiettivo del 36% entro il 2027. Chi ha posizioni di vertice come può favorire una maggiore parità?** Sono convinta che la leadership abbia una responsabilità importante in questo percorso. Quando ho iniziato a lavorare, ho attraversato ambienti tradizionalmente "maschili", sia per ragioni culturali sia perché esistevano meno strumenti per sostenere la crescita dei talenti femminili. Ho lavorato molti anni in un importante studio legale, in

cui ho appreso competenze tecniche e metodo, ma è stato quando sono arrivata in azienda che ho capito l'importanza delle capacità manageriali. E questo è centrale per entrare in connessione con il team: chi riveste una posizione di leader ha anche il dovere di offrire esperienze diversificate di formazione e percorsi di crescita, aiutando le proprie colleghe e colleghi a riconoscere il loro potenziale inespresso. Penso che noi donne, spesso, non ci percepiamo come candidate naturali a ruoli apicali e dobbiamo lavorare molto su consapevolezza e autostima professionale.

### Quali iniziative vengono implementate in Banco Bpm?

Nel mio percorso ho avuto diversi modelli, sia maschili che femminili, che mi hanno aiutata a crescere. Oggi cerco di fare lo stesso con chi lavora con me. In Banco Bpm stiamo investendo molto sulla formazione e sulla costruzione di percorsi di crescita strutturati e trasparenti, come il programma "Leadership oltre il genere". Inoltre, abbiamo inserito un KPI relativo all'incremento dell'incidenza percentuale del personale femminile sul totale dei ruoli manageriali, con monitoraggi mensili. Servono entrambi gli aspetti: cultura e obiettivi chiari.

### Quanto risultano determinanti questi progetti?

Le aziende hanno una responsabilità importante nel sostenere le donne nella fase intermedia della carriera, quando l'evoluzione professionale si intreccia con quella familiare. Per questo, servirebbero più strumenti, da un punto di vista del sostegno sociale, di welfare e flessibilità, oltre a percorsi di

accompagnamento al rientro post maternità. In questo il sistema bancario ha fatto molti passi avanti.

### Quali competenze ritiene indispensabili per chi aspira oggi a ruoli di vertice?

Lavoriamo in un contesto che cambia rapidamente, a livello culturale e tecnologico. Questo richiede apertura al confronto, capacità di adattamento e responsabilità. Non possiamo pensare di lavorare come si è sempre fatto. Il cambiamento può destabilizzare, ma va affrontato con competenza, gradualità e curiosità. È indispensabile disporre di una solida preparazione tecnica, ma anche di capacità manageriali e relazionali, per leggere la complessità e affrontare il cambiamento senza subirlo. L'intelligenza artificiale cambierà profondamente il nostro lavoro, ma l'apporto umano resterà fondamentale, soprattutto nella gestione dei rischi e nelle decisioni.

### Per le nuove generazioni temi come inclusione, equilibrio vita-lavoro e qualità della leadership sono sempre più centrali nella scelta di un'azienda. Come può il settore bancario rispondere a queste aspettative?

È una grande sfida, perché oggi i giovani sono attratti da contesti percepiti come più dinamici, come startup fintech e aziende



tecnologiche. Per essere attrattive, le banche devono evolvere: servono strumenti moderni e leadership inclusive, ma soprattutto dobbiamo valorizzare l'impatto che il settore bancario ha, ancora oggi, sulla società e sull'economia reale.

**La sua nomina a Chief Governance Officer introduce una funzione che rafforza il presidio su corporate affairs, area legale e regulatory. In che modo cambia oggi il ruolo della governance nelle grandi banche? Una buona governance deve essere in grado di prevenire e gestire i rischi ma anche dare alla banca il necessario indirizzo strategico per crescere e valorizzare l'azienda a beneficio di tutti i propri stakeholders. Sono quindi necessarie competenze diversificate, autonomia e indipendenza di giudizio unita a un sano approccio al cambiamento per affrontare le sfide più importanti quali l'evoluzione tecnologica, legata all'AI, alla prevenzione dei rischi e alla protezione dei dati connessi al cyber risk, la concorrenza con operatori non regolamentati e la semplificazione dei rapporti con la clientela.**

REPRODUZIONE RISERVATA



**Ai vertici.**

Antonia Cosenz, cgo del Gruppo Banco Bpm dopo aver guidato l'area Legale e Regulatory Affairs